

(28)

G.

IL
TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3123

OPERETTA COMICA IN DUE ATTI

EDUZIONE DI E. GOLISCIANI

Musica del maestro V. GALASSI

PARTE MUSICALE DELL' OPERETTA



NAPOLI

R. STAB. TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell'Olio, 5 a 7

1886

3123

IL
TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

OPERETTA COMICA IN DUE ATTI

RIDUZIONE DI E. GOLISCIANI

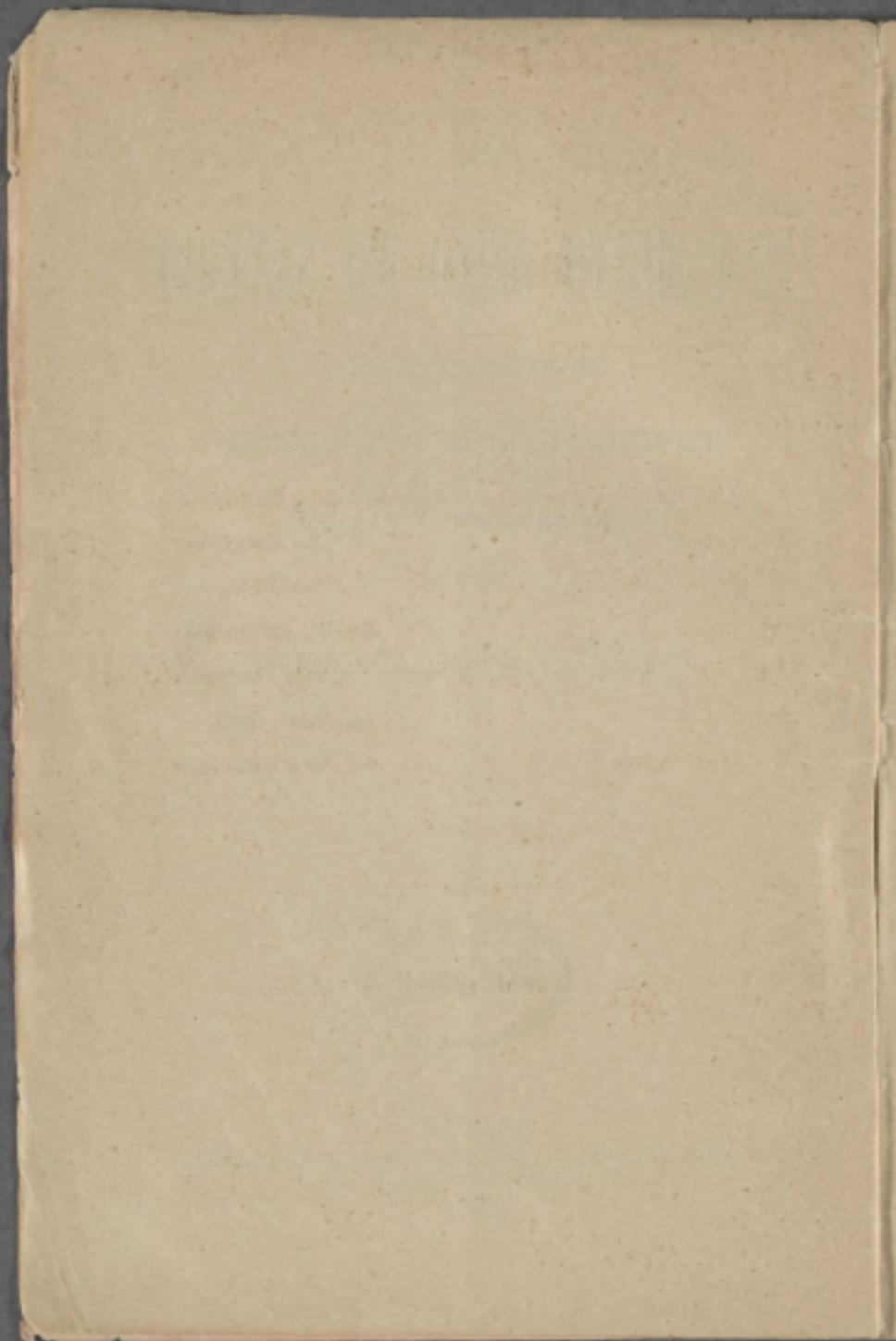
Musica del maestro V. GALASSI

PARTE MUSICALE DELL' OPERETTA



NAPOLI

R. STAB. TIPOGRAFICO COMM. FRANCESCO GIANNINI & FIGLII
Via Cisterna dell'Olio, 5 a 7
1886

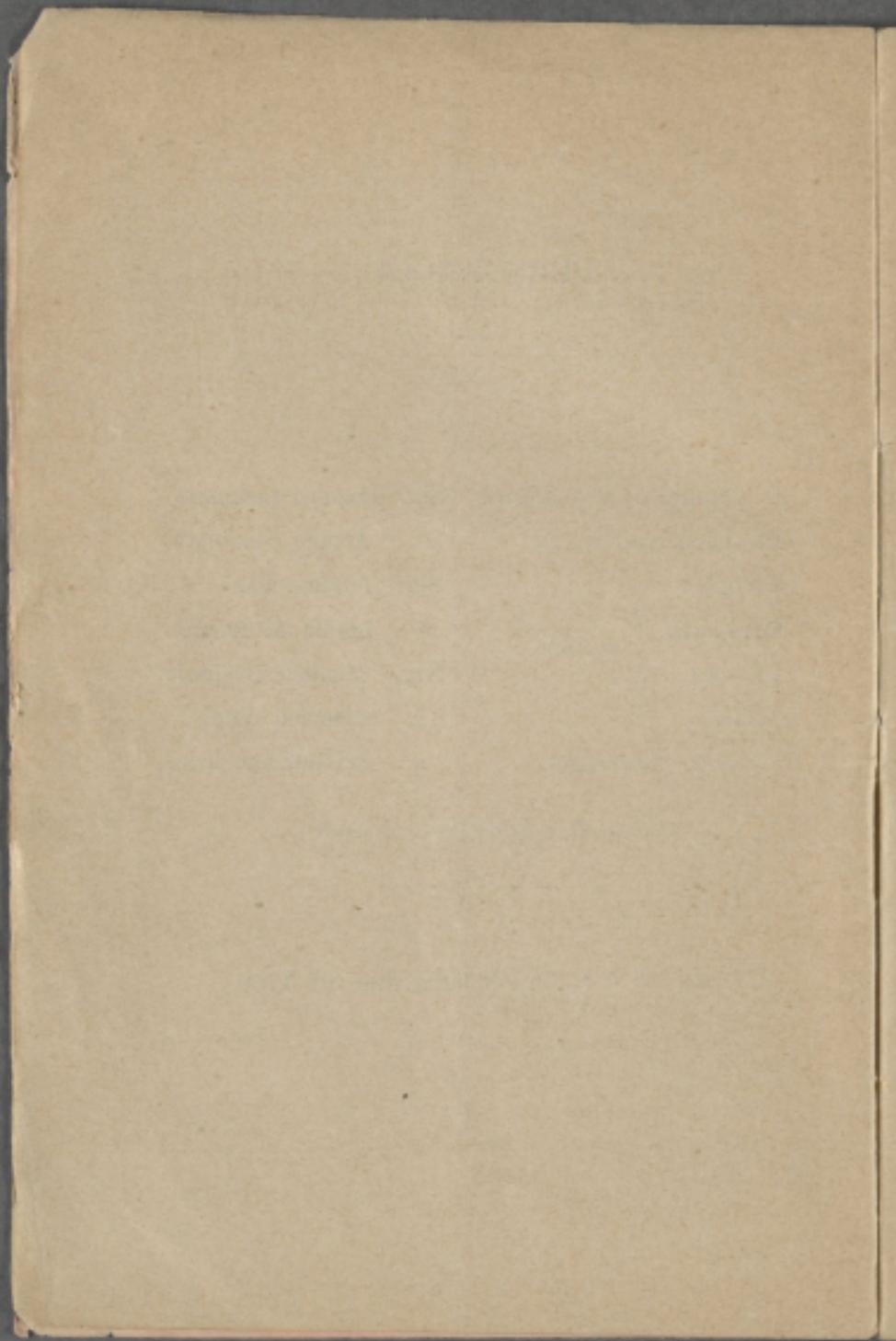


PERSONAGGI

D. ASPRENO, <i>benestante</i>	Sig. Gennaro Lambiase
PAOLINO, <i>suo servo</i>	" Arturo Lambiase
ERMINIA	Sig. ^{ra} Adelina Pane
VITTORIA	{ comici
CESARE	" Emilia de Palma
MARIO	Sig. Michele Brignole
IGNAZIO, <i>contadino</i>	" Giacomo Galdi
	" Aristide Lambiase

Coro di contadini e comici

L'azione è a Napoli sulla fine del 1700.



IL TESTAMENTO DELLO ZIO SAVERIO

ATTO I.

N. 1. Introduzione e strofe

CONTADINI E CONTADINE, *in gruppi, dialogando vivamente*

— Che dite?

— Non è favola?

— No.. vera è la novella.

— La casa degli spiriti?

— Quella.. sicuro.. quella!

— Dev'essere qualch'essere

D'audacia singolar

La casa degli spiriti

Se pensa ad abitar!

— O un pazzo..

— Od uno stupido..

— O un forestier che ignora

Che da cinque anni mettervi

Niuno osò piè finora.

— Là il piè?.. misericordia!..

— Nemmen per tutto l'ór!..
— Ma.. guarda.. arriva Ignazio..
— Ehi!.. qui!...

IGNAZIO — e detti

Ignazio Giunge il signor..
Giunge il signor!
Coro (in gruppi) — Sentitelo
Se han detto una bugia!
— È alto!..
— Grosso?..
— Vegeto? {

Ignazio Ha la figura mia..
Ma.. ricco.. lo dev'essere!
Coro Per questo, è doveroso
Cordialmente ricevere
Quest'uom meraviglioso..
(*in gruppi*) — Fargli i più grandi encomii..
— E da buoni vicini..
— Con garbo.. se è possibile..
— Beccargli dei quattrini!
Ignazio Certo.. ma zitti.. è quā..
Coro In riga tutti!.. olà!

PAOLINO — e detti

Tutti Evviva! evviva!
Paolino Grazie!
(Che vuole tanta gente ?)
Tutti Evviva!!
Paolino (Ora mi seccano!)

Tutti Siete un signor valente!..
Paolino (Costor per chi mi prendono?)
Coro E tutti noi vi diam
Il benvenuto!...
Paolino Ah!.. grazie!..
Ma.. udite un poco!..
Coro Udiam!

Paolino

I.

Io non son che un servitore:
Il padrone è il mio signore..
Un signore che si lagna
Della vita di città —
Troppa folla! troppo moto!
Della pace egli è devoto..
Ama il sole, la campagna,
E le sue comodità!

È perciò che viene qui
A passar tranquilli di,
E per dir come si suol,
Seccature.. non ne vuol!

Coro Bravo.. bravo il servitor!
Ha ragione il tuo signor!
(Oh che pezzo.. vedi un pò..
Per vicino a noi toccò!)

Paolino

II.

Quello poi che gli è più caro
È una cosa.. ed è il danaro —
Del restante non gl'importa..

Uomo onesto, pensa a sè!
Faccia sera, faccia giorno..
Caschi il mondo a lui d' intorno
Chiude a chiave la sua porta,
E contento è più d' un re!

È perciò che viene qui
A paßsar tranquilli di,
E per dir come si suol,
Seccature non ne vuol!
Già capito tutto abbiam,
E senz' altro ce ne andiam!
Oh che pezzo.. vedi un pò..
Per vicino a noi toccò!)

Coro

N. 2.

Aria — D. Aspreno

Aspreno Io sono un uomo fino,
Un uomo fino assai,
E non tralascio mai
Il mondo di studiar.
Ruota che gira è il mondo,
E questo lo sappiamo,
Ma un po' che non l'ungiamo
Finisce di girar.
E, ditemi, che cosa
Unge la ruota al mondo ?
Affè! cervel ben tondo
Ci vuol per non capir!
È il portentoso unguento
Di cui ciascuno è avaro..
Capite o no ? è il danaro,
E qui non c'è a ridir!..
Io l' ho capita ben questa sentenza:
Il danaro di tutti è il gran pensier,
E tutto è una gran guerra in conseguenza
Fra chi ne ha, e chi ne vuole aver —
Ond' io che ne ho un pochin, vo' all'erta stare
E chi ne vuol da me può al fresco andare!
Una casa per fittar
L' ho fra cento da pescar,
E nei vicoli trovar
Dove poco è il trafficar.
Se un portier ci veggo star,
Prendo subito a scappar:

Se, istallatomi, mi par
Sul mio conto udir ciarlar,
Vo la roba a caricar
Altro alloggio per cercar,
Nè può un mese più passar
Uno sgombro senza far!
Col mio fido Paolino,
Che ho cresciuto da bambino,
Ed a me, per un carlino,
Fa da tutto, ed a puntino,
Tiro a mano il carrettino
D' uno in altro portoncino —
Ma passandola in rivista,
La città s' è fatta trista:
Meglio quindi la campagna
Ove c' è minor cuccagna!
La salute ci guadagna,
E la borsa non si lagna —
E così me l' ho trovata
Una casa di durata
Che par proprio fabbricata
Per un uom di mia carata!
Quella li... tutta isolata...
Che da un lustro sta serrata
Perchè diconla incantata,
Dagli spiriti abitata!
Oh che stupide invenzioni!
Si — gli spiriti! — padroni!
Non li temo, no, volponi,
Temo i ladri e gli scrocconi!..
Venga pur, se cor ne avrà,
Me il diavolo a tentar,

Se il danaro in salvo sta,
Lascio dire, e lascio far! . .

N. 3.

Romanza

MARIO

O mia fanciulla, che tanto amai,
De' miei pensieri bell' astro d'or,
Per te, soffrendo, vissi e sperai . . .
E dura legge ti strappa al cor! . .

In questa valle, che silenziosa,
Sembra d' amore nido seren,
Fra le tue braccia, fatta mia sposa,
Posar sognavo, beato appien!

Ah! se svanir — come un delir
Si caro sogno da me dovrà,
Pur questo cor — d' amarti ognor ,
Infin che batta, non cesserà !

N. 4.

Quartettino

CESARE ED ERMINIA *sul davanti*; MARIO E VITTORIA
in fondo, nascosti

<i>Cesare</i>	— Cara!
<i>Erminia</i>	Caro !
<i>Vittoria</i>	(Caro ?)
<i>Mario</i>	(Cara ?)
<i>Cesare</i>	Il mio ben sei tu...
<i>Erminia</i>	Sei tu !
<i>Mario</i>	(Senti ?)
<i>Vittoria</i>	(Sento !)
<i>Cesare</i>	Sorte amara
<i>Erminia</i>	Separarci vuol quaggiù...
<i>Cesare</i>	Ma la sorte sfideremo...
<i>Cesar. ed Erm.</i>	Sempre uniti pugneremo...
<i>Vittoria e Mario</i>	E se pugna un fido amante Trionfante — rimarrà !
	(Il pensiero è confortante, E calzante — in verità !)
<i>Vittoria</i>	(Dunque anch' essa ?...)
<i>Mario</i>	(Dunque anch' esso ?...)
<i>Cesare</i>	Un amplesso...
<i>Erminia</i>	Si... un amplesso...
<i>Cesar. ed Erm.</i>	Porga a noi costanza e ardir !
<i>Vittoria e Mario</i>	— Alto là!... (<i>avanzandosi</i>)
<i>Cesar. ed Erm.</i>	Tu ?
<i>Vittoria e Mario</i>	Noi !

- Cesar. ed Erm.* (Che dir ?)
Vittoria — Caro! (*a Mario imitando Cesare ed Erminia*)
Mario Cara!
Erminia (Caro?)
Cesare (Cara?)
Mario Il mio ben sei tu!..
Vittoria Sei tu!
Cesare (Senti?)
Erminia (Sento!)
Mario Sorte amara
Separarci vuol quaggiù..
Vittoria Ma la sorte sfideremo..
Mario Sempre uniti pugneremo..
Vittoria e Mario E se pugna un fido amante
Trionfante — rimarrà!
Cesar. ed Erm. Non lo fan per parodia..
Affè mia,— è verità!)
Cesare — Carte in terra!
Mario In terra? — accetto.
Cesare I segreti son svelati...
Mario Siamo entrambi innamorati...
Cesare e Mario Di due tenere beltà!
Ermin. e Vittor. Che rispondono all'affetto
Con ugual sincerità!..
Mario Ma violato è il testamento...
Cesare — Se d'entrambi è la mancanza,
Ci si aggiusta in un momento...
Alleanza!...
Mario Si... alleanza!

A quattro

Non più furtivi palpiti,
Non più, non più mister !
Chiamarti : mio bell' angelo...
Io posso a mio piacer !
Libero come bramo ,
Dirti è permesso a me :
« lo t'amo... io t'amo... io t'amo !..
Non vivo che per te ! »

N. 5.

Arietta

P A O L I N O

I.

— Che vivere... che vivere
È cosa da morire !
Andar, venire, correre,
Correre, andar, venire !
In moto tutto il giorno...
Avanti... indietro... intorno...
E qua, e là... su... giù !

Paolino — poverino,
Da compatir sei tu !

II.

Son miei tutti i fastidii,
E questo è naturale,
E sempre odo ripetermi
Che faccio tutto male !
In moto tutto il giorno
(etc. come la 1^a volta)

N. 6.

Duetto — finale 1.

PAOLINO ED ERMINIA

- Paolino* Come? come? vuoi dormire
Nella casa del padrone?
Erminia Proprio questo intesi dire...
Paolino Vanne altrove con le buone!
È un accesso di pazzia
È un accesso che ti prende!
Il padrone, figlia mia,
Non ne fa di tali faccende!
Erminia In te solo avea sperato
Che fai mostra di buon cuore,
In te solo avea contato
Di trovar qualche pietà!
Se mi neghi il tuo favore,
Ahi, Ninetta dove andrà?
Piano... ohé!
Ti scosta, e in pace
Lascia, o crudo, il dolor mio!
Paolino L'hai con me?... questo mi spiacere!
Ma che farti, di', poss'io?
Servo sono d'un avaro...
Erminia Cedo... cedo al fato amaro!
Io pregai... piansi abbastanza:
È la morte mia speranza!
— Di quel tetto che mi chiudi
Alla soglia io resterò
E fra' spasimi più crudi
Giorni e notti scorrerò.

Per quest'orfana avvilita
L'ora estrema giungerà
E col fin della mia vita
La mia pena finirà !

Paolino

(Senti... guarda! che singhiozzi...
E che panti... e che parole!
Non si può, se pur si vuole,
Non sentirne carità !
Son di carne e non di marmo...
Qualche cosa io pure ho in petto...
Il mio core ha retto... ha retto...
Or più reggere non sa !)

Erminia

Dunque... addio!..
Ferma un momento !
Al mio posto vado a dormi...
Mi pong'io in un cimento...
Questa notte in casa dormi !
Ah!.. e doman...
Domani un corno !
Andrò via...
Spuntando il giorno !
D' una misera al lamento
Muta in ciel non è pietà !

— O speranza lusinghiera,
Tu sorridi al pensier mio,
Come al flor la primavera
Che rivivere lo fa !
Per te solo, o generoso,
Più non gemo... e non desio...
Questa notte di riposo,
Grazie a te, mi salverà !

Paolino

Ma sta zitta! eh che calore!
Che ragazza originale!
Per un sonno di poch' ore
Quanto strepito che fa!..
Godo anch'io farti del bene,
Ma non voglio a me far male...
E se il tutto in chiaro viene
Mal per me terminerà!...

FINE DEL 1.^o ATTO

ATTO II.

N. 7. CORO INTERNO

» bis SCENA E MATTINATA

Coro (interno) — Fugge la notte — e roseo
Spunta un chiaror lontano
Che si diffonde placido
Dal monte al bosco, e al piano.
Ecco l'aurora, nunzia
Di splendido mattino !
Al suo saluto destasi
Giulivo il contadino:
Tra' fiori che si schiudono
Giù nella valle ei scende,
Con gli augelletti garruli
La sua canzon riprende—
E i grandi ei non invidia,
Ricco del suo tesoro,
Chè in dote il ciel concessegli
Il canto ed il lavoro!...

CESARE , MARIO E VITTORIA , cautamente

Cesare Ah!... finalmente!

Mario È quasi giorno adesso...

Vittoria E riposar stanotte chi ha potuto?

Mario Il colpo è stato ardito...

Vittoria Erminia col suo spirto

Fatto l'avrà a quest' ora...

Cesare

Il convenuto

Segnal dunque le diamo
Che ansanti tutti e tre qui l'aspettiamo.

I.

È tardi, o bella... svegliati!
Il sonno è traditore,
E più tornar non possono
Perdute che son l'ore.
Qui nella strada spasima
Sul mandolino amore,
Ma se tu dormi, è spasimo
Che frutto non avrà!
Le più ridenti immagini
De' nostri sogni, o bella,
Sollecita ti facciano
Qual mattutina stella!
Deh! spunta... spunta... affrettati,
Che il di spuntato è già,
Speranza di quest'anima,
Se no, come si fa?...

Gli altri Deh! spunta... spunta... (*etc. etc.*)

II.

Cesare Vieni... ti mostra... e portami
Negli occhi tuoi scolpita
Una promessa tenera
Di più gioconda vita!
Qui nella strada palpita
L'anima mia smarrita,

Che al gaudio, sol vedendoti,
O bella, s'aprirà!

So che ti fu propizio
Il cheto tuo sopore...
Ora non più!... ricordalo,
Per te ha vegliato amore!

Deh! spunta... spunta...

Gli altri Deh! spunta... (etc. etc. come la 1^a volta)

N. 8. Ballata di Erminia.

I.

Era un paggio Valentino
Bello come fresca rosa,
Ed amava il poverino
La duchessa più orgogliosa.
Ma ben ricco di coraggio
Come ricco era d' amor,
Un bel giorno lasciò il paggio
Il castel del suo signor.

II.

Di colei sotto al verone
Bella anch' essa quanto fiera
La più dolce sua canzone
Ei cantò tutta una sera.
La duchessa ne fu tocca:
Fe' chiamare il trovator,
Ed un bacio sulla bocca
Compensò l' ardito amor!

N. 9. **Canzone della zingara.**

Vittoria La zingara! la zingara!

Signore, eccola qua
La zingara, la zingara
Che indovinar vi sa!

— Per poco datemi
La vostra mano!
Il fato arcano
Vi leggerò.
Ho l'estro rapido,
L'occhio sicuro:
Tutto il futuro
Io vi dirò!

— Sia vecchia o giovane,
Sia brutta o bella,
Sempre Fiorella
Nel segno dà!
A chi l'interroga
Porta fortuna:
Di lei nessuna
Si lagnerà!

La zingara! la zingara!

Signore, eccola qua
La zingara, la zingara
Che indovinar vi sa!

N. 10.

Ballata comica.

CESARE E MARIO, *da contadini Pugliesi*

- A 2 Ho veduto a Cerignola
 Un bel pezzo di figliola.
Cesare Si chiamava Serafina
 Era figlia... di Papà,
 E cantava ogni mattina:
 Do re mi fa sol si la!
Mario Se diceale un giovanotto:
 All' amor vuoi far con me?
 Rispondeva lei dì botto:
 Sol do mi fa sol si re!
Cesare Uno sposo di Lucera,
 Ricco assai, Papà le offri:
 Lei cantò con buona cera:
 Re do mi fa sol do si!
Mario Ma un avaro era il marito,
 E un bel di lei lo piantò:
 Ritornello favorito:
 Mi sol fa re si sol do!
A 2 Salta, su !.. salta, su !
 Nè la moglie nè il denaro
 Il marito trovò più!
 Salta, su ! salta, su !
 E fuggendo dall' avaro,
 Serafina fè: cucù !...

N. 11.

Terzettino.

D. ASPRENO, ERMINIA E VITTORIA *da contadine*

- Erminia* Signore!... ah!... scusate!...
- Aspreno* Veh che altra storia è questa!
- Vittoria* Signore, perdonate!
- Aspreno* Ancora?... oh! la mia testa!
- Scusate e perdonate
V'ho tutte e due, ma andate!
- Erminia* Nel fior degli anni suoi...
- Vittoria* E bello come voi...
- Erminia* Robusto e colorito...
- A 2 Perduto ho mio marito! —
- Erminia* È morto qui il meschino...
- Vittoria* Il misero è qui morto...
- Erminia* Il clima è troppo fino...
- Vittoria* Ei non se n'era accorto...
- A 2 La tisi in quarto grado,
Mio buon signor, lo prese,
E in men di mezzo mese,
Salute a voi, morì!
- Aspreno* Che dite? — me ne vado,
Cospetto, s'è così!
- Le donne* E tutti i giorni a piangerlo,
Signore, io vengo qui!
- Aspreno* Andate entrambe al diavolo!
- Le donne* Ahù! ahù!... ih! ih!...

N. 12.

Rataplan.

Coro — Rataplan!... rataplà!

— Tamburi e trombette, trombette e tam-
(buri,

Squillate decise, battete sicuri!

Rataplan! rataplà!

Le donne — Noi siam le vivandiere

Del primo battaglion,

E precediam le schiere

Cantando la canzon...

Tutti Ridiam!... la vita è il riso,

La vita è il buonumor...

Ed a giocondo viso

La sorte arride ognor!

— Rataplan! rataplà! etc. etc.

N. 12 bis. *Ripresa Rataplan: finale.*

FINE

